

# Presto, corriamo a salvare la Terra

ROMA — Ci hanno lavorato per tre anni circa settecento esperti, uomini di scienza, naturalisti, pianificatori, economisti appartenenti a un centinaio di Paesi, per iniziativa dell'Unione internazionale per la conservazione della natura (UICN) e del Fondo mondiale per la natura (WWF) sotto il patrocinio delle Nazioni Unite (programma ambientale, (UNEP), della FAO e dell'UNESCO: ed ecco il rapporto sulla nuova strategia mondiale per la conservazione delle risorse naturali e per un progresso duraturo, che è stato reso pubblico ieri contemporaneamente in trenta-quattro capitali, da Mosca a Tokio, da Pechino a Washington. Da noi, la conferenza stampa si è tenuta nell'aula dei gruppi parlamentari della Camera dei deputati, presenti Aurelio Peccei del Club di Roma, Giuseppe Montalenti del CNR, Giovanni Berlinguer del parlamento italiano, Fulco Pratesi presidente del WWF italiano, e Arturo Osio segretario, Gianfranco Merli del neo istituito comitato interministeriale per l'ambiente.

## Quali sono i tre obiettivi

E' il rapporto più esauriente in materia ecologica, a otto anni dalla conferenza di Stoccolma delle Nazioni Unite: la collaborazione di studiosi di Paesi industrializzati e in via di sviluppo, capitalisti, comunisti e del Terzo mondo sta a dimostrare che, almeno su alcuni punti fondamentali, sono stati superati conflitti e divergenze che finora avevano intralciato la collaborazione internazionale. Principio base è che non è possibile sviluppo economico duraturo senza politica ecologica; e che la conservazione delle risorse naturali del territorio (acqua, foreste, suolo, fauna eccetera) è la premessa indispensabile per garantire la disponibilità dei beni e dei prodotti necessari alla vita degli uomini: la quale è strettamente legata alla vita di ogni altro organismo

esistente sulla faccia della Terra.

La nuova strategia delineata nel documento e raccomandata ai politici e all'opinione pubblica mondiale mira a tre obiettivi principali: la salvaguardia dei processi ecologici essenziali e dei sistemi che sostengono gli equilibri naturali (fertilità del suolo ambiente marino, manto vegetale); la salvaguardia della diversità genetica, ovvero la lotta contro l'impoverimento e la riduzione delle specie vegetali e animali, necessari ai cicli biologici e produttivi; l'utilizzazione parsimoniosa e razionale delle risorse territoriali ed ambientali, al fine di non intaccare un capitale di per sé limitato e spesso irripetibile.

A sostegno di queste indicazioni, il rapporto presenta alcune cifre impressionanti. Nei Paesi avanzati vengono distrutti ogni anno 3 milioni di ettari di terreni coltivabili (mentre la natura ha bisogno di alcune migliaia d'anni per ricostituire uno strato di terreno di una profondità pari alla lunghezza di questa pagina di giornale); si consumano, nel mondo, ogni minuto 30 ettari di foreste; delle foreste tropicali ogni anno vengono abbattuti o bruciati 10 milioni di ettari (e andando avanti così, scompariranno in meno di un secolo). L'erosione del suolo causata dal disboscamento riempie di terra i bacini che forniscono acqua ed energia elettrica riducendone del 50 per cento l'efficienza. Sistemi predatori di pesca abbassano del 20-25 per cento la produttività del mare; la caccia minaccia il 40 per cento di tutte le specie di vertebrati; per errati metodi di sfruttamento, per inquinamento e avanzare dell'urbanizzazione, si calcola che rischiano l'estinzione mezzo milione di specie animali e vegetali.

Oltre mezzo miliardo di persone sono minacciate direttamente dalla desertificazione dell'ambiente, quasi un miliardo e mezzo nelle zone rurali dei Paesi poveri sono costrette a consumare legna per usi domestici e riscalda-

mento, quindi a creare il deserto: un circolo vizioso causato dalla miseria e dallo sfruttamento dei Paesi ricchi, cui si accompagna la cattiva gestione dei pascoli e dei terreni agricoli, dove l'uso indiscriminato dei fertilizzanti chimici provoca lo spreco di milioni di tonnellate di sostanze nutritive provenienti dai rifiuti organici e dai residui di raccolti (quanto ai pesticidi, il numero degli insetti che resistono ad essi è raddoppiato negli ultimi dieci anni). Nessuno si nasconde che la conservazione delle risorse naturali non è che una delle strategie necessarie al benessere dell'umanità: quella contro gli armamenti, contro la fame, contro l'ingiustizia della distribuzione e consumo delle risorse, per la regolazione delle nascite, per un nuovo ordine economico internazionale. Ma disastroso sarebbe, in attesa di palingenesi globali, non sforzarsi con tutti i mezzi di agire politicamente per attuare questa nuova «etica ambientale».

## Ecologia come economia

Solo la conservazione e il potenziamento delle risorse naturali può consentire il progresso economico e sociale del genere umano: su questo non cessano di insistere gli autori del «rapporto»; e quindi sulla necessità che anche dal linguaggio dei politici scompalano una buona volta i vecchi e pestiferi luoghi comuni circa una pretesa incompatibilità tra ecologia e economia, tra conservazione e sviluppo. Studio e adozione di nuove tecniche di produzione e gestione dei terreni agricoli e forestali, pianificazione territoriale, valutazione preventiva delle conseguenze degli interventi, creazione di una serie di aree protette, salvaguardia delle zone umide, cooperazione internazionale per l'assistenza, l'informazione, la ricerca, la preparazione tecnica, la partecipazione pubblica, calcolo dei vantaggi della conservazione, sia in termini di ridu-

zione dei costi sociali (derivanti da un uso distorto delle risorse) sia di occupazione. La lettura necessariamente affrettata del rapporto non consente per ora troppe specificazioni, meglio accennare al caso italiano, di cui hanno parlato i presentatori.

Tre milioni di ettari di terreni abbandonati dall'agricoltura nell'ultimo ventennio (30.000 ettari distrutti ogni anno dall'espansione urbana), un sesto del territorio in preda a erosione, il 55 per cento dei Comuni in preda a dissesto idrogeologico (duecento milioni di danni all'anno), 5.000 miliardi di importazioni all'anno per prodotti alimentari e legname, inquinamento grave di oltre la metà delle acque costiere, solo poco più dell'uno per cento di territorio protetto e il resto abbandonato alla rapina, gli incendi che distruggono boschi per un'estensione più che doppia di quella che viene rimboscata, solo lo 0,5 per cento del reddito nazionale lordo destinato alla mancanza di leggi moderne per la difesa del suolo, della natura e per la pianificazione urbanistica, e via dicendo. Dopo la lettura del rapporto sulla «nuova strategia» mondiale non ci sono più alibi per i nostri politici: solo che, come solito, nessun ministro del governo italiano era presente alla conferenza stampa.

Antonio Cederna

## Poeti d'oggi leggono poeti «classici»

MODENA — Una serie di «letture» è stata organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Modena. La formula sulla quale si impernia la manifestazione è questa: chiamare alcuni fra i più noti poeti italiani contemporanei e incaricarli di leggere altrettanti poeti classici.

Le letture si svolgeranno fra il 2 e il 30 aprile e le coppie di autori sono così fissate: Vittorio Sereni legge Petrarca; Franco Fortini, Leopardi; Giuseppe Conte, Ungaretti; Maurizio Cucchi, Montale.